Anno X. — Martedì 9 Febbraio 1875 — N. 34.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 8 Febbraio

Votato il progetto sulla dinamite, l'Assemblea di Versaglia si chiuse, e fino a giovedì prossimo non si riaprirà più, che per discutere la legge sulla istituzione del Senato. Avremo quindi una sosta di pochi giorni nel mondo politico, che servirà forse a rassodare ancor meglio i partiti liberali nella via intrapresa. Dopo le due ultime votazioni, e specialmente dopo la seconda che eliminò il settannato personale, era corsa voce che il Presidente maresciallo volesse dare le sue dimissioni. E pare che questa diceria non fosse del tutto senza fondamento, poichè i fogli semi-officiali tardarono alquanto a smentirla. Prevedesi che, dopo questo breve armistizio, la guerra ricomincierà più ardente e più accanita. I monarchici non intendono punto di deporre le armi, chè anzi si preparano a combattere con tutti gli estremi sforzi di cui sono capaci. Il signor Cludren de Kerdrel dichiarò che i suoi amici di destra, per non subire un nuovo fiasco, si adattarono alla terza lettura del progetto costituzionale, ma non per questo si danno per vinti. Essi sperano che le clausole dell'emendamento che dà facoltà alle Camere di rivedere le leggi costituzionali « apriranno loro una porta di dietro ». Sperano insomma di rovesciare ancora la repubblica riconosciuta coll'emendamento Wallon. Ciò potrebbe loro riuscire anche nel caso che la discordia giungesse a rompere la neo congiunzione dei centri, a proposito di quell'emendamento legittimista che il signor Colombet intende di presentare e che è del seguente tenore: Nessun principe di una famiglia che abbia regnato in Francia può far parte del Governo della repubblica». Questo emendamento, come si vede, ha in mira il pretendente bonapartista, ma più ancora il Duca d'Aumale. Il ministero stesso sembra desiderare lo scioglimento bramato dal partito legittimista, e questo desiderio traspare da un articolo del *Moniteur Universel* del 5 febbrajo nel quale si legge: «Potrebbe benissimo accadere che il gabinetto dimissionario rimanesse in funzioni sin dopo la discussione della legge del Senato, facendo dipendere la sua risoluzione definitiva dal risultato della terza deliberazione sull'insieme delle leggi costituzionali».

Malgrado le recenti vittorie delle truppe alfonsiste, vittorie di cui tutto il mondo civile deve congratularsi per sentimento di umanità, siccome quelle che segnano un gran passo verso il termine di una lotta fratricida, noi crediamo che il supremo cozzo dei combattenti succederà sotto Estella. L'occupazione di Carrascal e la liberazione di Pamplona determinarono la caduta di Puente la Reina: queste furono le conseguenze dei movimenti strategici di Moriones, ma si può dire che realmente la battaglia è soltanto incominciata. Il campo di Abarzuza vedrà rinnovarsi l'attacco su Estella: solo caduta Estella si potrà dire che la guerra civile è terminata. Se però badiamo alla superiorità dei mezzi di cui sembrano fornite le truppe di Alfonso non è troppo azzardo il pronosticare che anche Estella cadrà: e allora, domato il carlismo, la monarchia di Alfonso inaugurata sotto così prosperi auspicii. cinta dell'alloro delle vittorie nell'armi, potrà con più sicurezza di successo dedicarsi alle vittorie nel campo della politica o piuttosto in quello del risorgimento economico della penisola iberica.

Secondo la *Gazzetta di Colonia* l'affezione nervosa di cui soffre il principe di Bismarck e che gl'impedì di chiudere in persona il Parlamento, è cagionata dalle sue molteplici e svariate occupazioni e sopratutto dall'ostilità senza esempio nel linguaggio dei giornali ultramontani a suo riguardo, che eccita i suoi nervi già irritabili. Il presidente di polizia lo ha avvertito di adottare precauzioni per la sua sicurezza personale, e si crede che delle sentinelle sieno collocate presso il suo palazzo. Corre voce alla Camera dei Signori che dopo il 60° suo natalizio che ricorre il 1° aprile, egli intenda ritirarsi dalla vita politica. Il suo medico gli ha assicurato che seguitando con un lavoro continuo e coll'agitazione, egli non potrebbe vivere lungamente, mentre con un metodo di vita tranquillo e ritirato egli potrebbe godere ancora per molto tempo d'una gradevole esistenza; la *Gazzetta* crede però che il principe, sapendo che la Germania e l'imperatore non possono fare a meno dei suoi servigi, consentirà a rimanere al suo posto.

UN FONDO TROVATO PER L'OPERA DEL TEVERE

L'Italia assegnò 3,250,000 lire all'anno di lista civile al papa. Il papa preferisce l'*obolo* di tutta la Cattolicità, e fa ottimamente. Nel caso suo noi faremmo lo stesso.

Quelle 3,250,000 lire tornano adunque allo Stato.

Come interessi d'un prestito nazionale da farsi al 5 per 100, esse rappresentano un capitale di 65,000,000.

Sono adunque già 65 milioni trovati per l'opera del Tevere; la quale dev'essere secondo le pie intenzioni del sommo gerarca: poichè il liberare Roma dalle inondazioni e dalla malsania, sarebbe una vera *opera di misericordia*, cioè un atto da vero cristiano.

Vada ai voti la proposta!

(Nostra corrispondenza)

Roma, 7 febbraio.

(Morte del carnovale per mano della libertà. — I baccanali furono sempre i divertimenti degli schiavi. — Si enumera una grande quantità di *divertimenti* degni di uomini liberi, che abbiamo acquistato. — Che cosa mostreremo agli stranieri che ci chiamano *nazione carnovalesca*. — Le *piaghe*. — L'*inchiesta* di tutti i giorni e di tutti. — La *cronaca del bene*. — Pessimisti per progetto ed ottimisti per poltroneria. — Pensiero ed azione. — Garibaldi e le conquiste del lavoro da lui predicate. — L'ultimo quarto del secolo decimonono e sue occupazioni. — Lentezze nella Camera dei Deputati. — Mancano i *leaders*. — Si fa i giornalisti, invece che i legislatori nella Camera. — Il giuoco di scarica-barili nell'amministrazione. — Se sia cattivo, o non piuttosto manchi *un sistema*. — I colloquii di Garibaldi. — Il Senatore Rossi e sua generosa profferta. — Abbasso le mani e le anime morte! — Pigliate l'occasione per i capelli, come insegna messer Nicolò).

(§§) *Le carnoval s'en va*, noi potremmo dire, parodiando quel famoso: *Les dieux s'en vont*. Ed io soggiungo: *Amen!* Che vuol dire ciò? Forse che va cessando l'allegria? Punto, punto! Vuol dire piuttosto, che cominciamo a comprendere non sia degno d'un Popolo libero questa smania di volersi *divertire per forza*. Non dimentichiamoci, che il carnovale non è altro che la continuazione dei Baccanali, durante i quali i padroni concedevano ai loro schiavi d'*insanire semel in anno*, come diceva Orazio, o come dicono le serve a Venezia: *la mia zornada anca a mi.*

Grazie a Dio non siamo più *schiavi* di nessuno, e possiamo occuparci seriamente tutti de' fatti nostri, e *divertirci* naturalmente senza tanti incomposti *baccani.*

Che il carnovale se ne vada n'avete la maggior prova da questo inutile sforzo che si sta facendo in quasi tutte le città d'Italia per *organizzarlo ufficialmente.* Direi, che l'*organisation du carneval* è propriamente il *pendant* della *organisation du travail.* Il lavoro ed il divertimento si *organizzano* da sè e tanto più vera e composta è l'allegria quanto più libero e più proficuo a tutti diventa il lavoro.

D'altra parte noi che abbiamo, anche troppo, *divertimenti* durante tutto l'anno, abbiamo proprio bisogno di regolarli straordinariamente col calendario! Non c'è cittaduzza in Italia che non abbia il suo teatro, se non altro di dilettanti. Bande, musiche, danze ce ne sono da per tutto, specialmente nell'inverno, e trattenimenti d'ogni altra sorte. Abbiamo nell'autunno molte *esposizioni* d'arti belle, d'industria, di agricoltura, le quali seguendosi nelle diverse parti d'Italia, danno occasione a viaggetti, a desinari, ad incontri amichevoli. Abbiamo congressi di tutte le specie immaginabili, lezioni libere, nelle quali la scienza s'impara per la via del diletto. Abbiamo *illustrazioni*, giornali, gabinetti di lettura, biblioteche circolanti ed altri divertimenti intellettuali. Abbiamo corse di cavalli, società di ginnastica, clubs alpini, bagni, gite di piacere d'ogni sorte. Via, non dite che non ci *divertiamo.*

Forse saranno in minor numero gl'Inglesi che visitano Roma, Venezia, Milano per il loro *carnovale* e per la *settimana santa*; ma ce ne saranno sempre più di quelli, che verranno a soggiornare qualche tempo in un paese, nel quale, oltre alle antichità di due grandi epoche storiche, alle bellezze dell'arte antica, c'è ora una nuova vita che viene trasformando la nostra patria, per la quale la natura ha fatto tanto.

Purghiamo l'Italia nostra dalle piaghe lasciate dal despotismo, le quali appariscono ora più di prima per il contrasto della libertà; e nemmeno questo tributo dei viaggiatori stranieri sarà per mancarci. Uno dei richiami sarà sempre anche quello che noi sapremo fare per le *industrie di lusso*, cioè per quelle applicazioni delle arti belle che si pagano a contanti. Roma, Firenze, Venezia, Napoli soprattutto devono dedicarsi a questo ramo dell'industria patria, sicure che i ricchi stranieri vorranno sempre portare nei loro paesi qualche cosa di quello che noi sapremmo fare di meglio in questo ramo.

Ho parlato di *piaghe;* ed una di queste è la mendicità oziosa, che si rende tanto molesta ai visitatori stranieri e che si deve bandire da tutte le nostre città; come un'altra è il brigantaggio sotto a tutte le sue forme. Confesso, che invece di venir a fare della rettorica sentimentale nel Parlamento, vorrei che i deputati, o con leggi opportune, o con altri provvedimenti, liberassero da queste piaghe i paesi dove più infieriscono. Il credito politico e finanziario presso gli stranieri dipende anche dal modo col quale noi sapremo liberarci da questi ereditarii malanni.

Si ha parlato di una nuova *inchiesta* nella Sicilia. Ma non sono le inchieste ufficiali, governative o parlamentari che sieno, quelle che possono arrecare un vero rimedio ai malanni della Sicilia o d'altre parti d'Italia. Non sono le inchieste che si condensano in qualche libro cui nessuno legge, ma le *inchieste giornaliere* fatte da tutti. Bensì le inchieste personali delle autorità amministrative, di tutti i rappresentanti, di tutti i giornali; le inchieste che di per di si fanno e si pubblicano da tutti e specialmente dai più interessati. Che gli uomini di Governo, che i Deputati si spigriscano, che facciano con maggiore alacrità gli affari del paese e che poscia vadano a studiarlo sui luoghi, che cerchino i malanni ed anche i rimedii, che li additino al pubblico, che facciano conoscere a questo nella stampa anche le buone cose che si vanno facendo, le quali possano servire d'esempio agli altri.

La nostra stampa abbonda anche troppo nella *cronaca dei delitti.* Perchè non si occupa un poco di più della *cronaca del bene?* Quante non sono le cose utili e belle, che si fanno in ogni Provincia, in ogni città, le quali sono ignorate via di lì? Perchè non si hanno dei corrispondenti per narrarle? Perchè non si raccolgono almeno anche i fatti di questa natura dai fogli locali? Perchè non si crea di tal modo un migliore ambiente alla nuova società, che domanda di essere educata per tutto quello che riguarda la cosa pubblica?

Si crede forse che i giornali diventino meno interessanti e piacevoli, se alcune colonne sono dedicate a rendere noto a tutti quello di meglio che si fa in tutta Italia?

La stampa così detta *governativa* non renderebbe con ciò il migliore servigio al Governo? La stampa *progressista* non servirebbe al suo uffizio raccogliendo e diffondendo le buone idee ed i fatti utili a conoscersi? Le *polemiche* migliori che si possano fare contro la stampa clericale, che è interessata a dipingere tutto in nero per iscreditare la libertà ed il partito nazionale, non sono appunto queste di offrire tutti i giorni la prova, che la libertà giovò e giova sempre più a qualche cosa? Tra i *pessimisti per progetto* e gli *ottimisti per poltroneria* non c'è una via di mezzo da seguirsi, quella dei più distinti nel *pensiero* e nell'*azione*, come diceva Mazzini?

Ora tutti parlano di Garibaldi e del grande bene che egli ha fatto predicando la concordia e la operosità. Ebbene: approfittiamo della lezione e dell'esempio e facciamo tutti questa nuova politica a cui quell'uomo di gran cuore c'invita, e persuadiamoci che non colle perpetue lamentele, ma colla intelligente operosità si potranno fare le conquiste della pace e del progresso.

Vedete: Garibaldi ha già fatto un gran bene all'Italia colla recente sua condotta a Roma. Egli ha portato già un grande vantaggio morale e materiale con questo solo all'Italia. Ha accresciuto il suo credito politico e finanziario e la buona opinione degl'Italiani nel mondo civile. La nostra rendita pubblica è salita. Molti vani timori sono svaniti; un nuovo indirizzo si è dato al paese; i partiti estremi, se non sono vinti affatto, sono delusi nelle crudeli loro aspettative; la speranza di venirne presto a capo dei nostri imbarazzi finanziarii si è accresciuta; la parte sana della Nazione, cioè la grande maggioranza, si è invogliata del ben fare.

Se un uomo ha potuto tanto ottenere, che cosa non si potrà sperare da una generale e costante cospirazione di tutti gl'Italiani a questo santo scopo?

Per un quarto di secolo abbiamo cospirato ad abbattere il despotismo; un altro quarto di secolo abbiamo consumato nell'opera della liberazione; in un altro quarto potremo, volendo, restaurare l'Italia nella sua antica grandezza, potenza e prosperità ed avviarla ad essere la prima Nazione del mondo. E qui termino la predica!

Le discussioni della Camera procedono tuttavia sconnesse e scompigliate. Manca il *leader* a destra ed a sinistra. Si coglie l'occasione dei bilanci per far luogo ad un diluvio di chiacchere interminabili. Molti deputati affettano di disistimare i giornalisti; e poi vengono a fare i giornalisti, e per dir vero non molto bene, nella Camera! Nei giornali sta bene che si dica tutto di tutto ed in tutti i giorni. Così non soltanto si fa, ma si depura la pubblica opinione; la quale, secondo il Re e Garibaldi, è ora difficile a conoscersi. Ma nel Parlamento si devono trattare gli affari del paese; e non bisogna convertire i legislatori in accademici, in giornalisti, in frequentatori de' circoli, o mitingai. Vedrete così passare la quaresima senza che si abbia fatto alcun serio lavoro; e poi saremo, al solito, colla maggiore e più urgente opera da farsi quando sopraviene la caldura e la malaria, che caccia tutti da Roma.

Il bilancio di agricoltura e commercio ha dato luogo a mille discorsi e voti incomposti e reclami al pari di quello della giustizia; ed ora viene per terzo quello della pubblica istruzione. Sono proprio quelli in cui vuotano il sacco delle chiacchere tutti coloro che molto abbracciano e nulla stringono.

È stato per diventar un affar grosso quello degli ispettori delle scuole elementari, cui il Bonghi vuole riformare, gettando una parte della spesa sulle Provincie. Bonghi n'uscì per la scappatoia della sospensiva, proposta dal Luzzatti e da lui accettata.

È naturale, dico io, che si voglia porre un termine a questa maniera di scaricarsi delle spese sulle Provincie e sui Comuni e di prendersi le rendite, mettendo in gravi imbarazzi questi Consorzii secondarii. Il peggio si è che ogni ministro cerchi di farlo da sè, senza un sistema, nel quale tutti i mutamenti sieno coordinati ad un fine.

Io comprenderei e loderei un sistema complessivo, il quale comprendesse tutti i rami dell'amministrazione con una perfetta corrispondenza, e che, cominciando dal costituire le grandi Provincie ed i grossi Comuni, desse a questi tutto quel più che possono e devono fare da sè, serbando allo Stato i grandi affari e la legislazione. Ma non comprendo questo rimescolare ognicosa ognivolta che si muta un ministero, od anche un ministro. Il Ministero della istruzione pubblica poi, che si muta ogni stagione, è sotto a questo aspetto il più disgraziato. Non è *il sistema*, come dice Crispi che guasta; ma piuttosto *la mancanza di sistema*, od il sempre *mutar di sistema.*

Dopo ciò, riconosco per buone molte delle idee e delle riforme proposte o pensate dal Bonghi; ma vorrei che nè egli, nè gli altri agissero più ognuno da sè e per sè, ma con un concetto logico e complessivo. Insomma bisogna avere non soltanto nove ministri, ma un Ministero.

Garibaldi continua ad avere colloquii cogli uomini di Stato e Deputati, col Saint-Bon, col Biancheri, col Minghetti, col Sella ed altri; e con tutti si occupa del suo disegno del Tevere e della Campagna Romana.

Io credo che giovi assai l'assecondarlo e che le finanze non devono essere un ostacolo; poichè si deve poter procacciare per questo un fondo speciale, una soscrizione nazionale per azioni, un prestito ammortizzabile a lunghi termini, un'impresa che si paghi cogli utili, una combinazione qualunque, la quale giovi piuttosto che danneggiare al credito dello Stato ed al pareggio. Perchè non ci saranno in Italia molti, i quali seguano l'esempio di Alessandro Rossi, che offrì a Garibaldi 100,000 lire quando si faccia seriamente un Comitato per quest'opera? Se non molti potranno offrire una sì gran somma e pochissimi dei milioni, non dovrebbero esser pochi coloro che dessero le decine di migliaja, o le migliaja, o soltanto le centinaja di lire. Si deve supporre che questo concorso di tutti gl'Italiani, ciascuno nella misura del possibile, sarebbe un grande atto di patriottismo, il vero modo di compiere ed assodare l'acquisto di Roma, di distruggere le *mani morte* e le *anime morte*, che tennero per secoli l'Italia in quell'inerzia che la fece precipitare nella decadenza, un nuovo plebiscito, quello degli operosi, un modo di accrescere il credito della Nazione, di giungere al pareggio, di far rialzare la rendita, di abolire il corso forzoso, di accrescere le entrate dello Stato, di dare all'attività paesana un nuovo indirizzo, d'iniziare quella politica del meditato rinnovamento nazionale, che deve essere l'opera concorde di tutti.

È insomma una bella occasione di una grande vittoria morale ed economica da riportarsi. Sarebbe un delitto il perderla.

L'assassinio di Raffaele Sonzogno

Sull'orribile delitto, ieri annunciato da un dispaccio, di cui fu vittima Raffaele Sonzogno la *Gazz. d'Italia* ha da Roma, 7:

Ieri sera alle ore 8.30 fu assassinato Raffaele Sonzogno, direttore della *Capitale*, che pare fosse rimasto solo nel suo ufficio. Il grido: *all'assassino!* fu l'ultima sua parola.

A questo grido accorsero frettolosi gli addetti alla tipografia che raggiunsero sulla scala un individuo che fuggiva e che fu arrestato, grazie al concorso di una guardia municipale.

L'arrestato negò di saper nulla del fatto avvenuto, e continua anche oggi a rimanere nella negativa. Disse chiamarsi Pio Frezza, aver l'età di 26 anni, esercitare la professione di falegname, ed indica il suo domicilio come situato in Trastevere. Verificata la cosa, si riscontrò che detto individuo era sconosciuto in quella località.

Sonzogno fu trovato morto in terra con una piccola ferita alla testa e due grandi nel petto con un'arma scannellata che fu rinvenuta ai piedi dell'estinto.

L'autorità accorse subito sul posto e si è cominciato ad istruire il processo.

Roma, 7. ore 4 pom.

La *Capitale*, dando ragguaglio dell'assassinio di cui fu vittima il sig. Raffaele Sonzogno, precisa l'esistenza di una *quarta* ferita ad una spalla.

La stanza ove si trovava il Sonzogno al momento dell'assassinio, era in parecchi punti insanguinata. Il Sonzogno ferito inseguì l'assassino fino alla scala. Ivi, il primo accorso, vide il Sonzogno che teneva per il lembo della veste un individuo e gridava: *Luigi, m'hanno assassinato!* Poco dopo spirava senza aggiungere altra parola.

L'arma di cui si era servito l'assassino era lunga venticinque centimetri, a due tagli e di punta acuminata.

La *Capitale* aggiunge che non vi era nessuna relazione tra la vittima e l'assassino.

— Su questo funesto argomento il *Secolo* e la *Gazzetta di Milano* hanno questi altri dettagli:

Roma 7 febbraio. ore 11 antim. — Si ignorano i motivi dell'assassinio di Raffaele Sonzogno Non si tratta di inimicizia personale, perchè l'assassino è sconosciuto all'ufficio della *Capitale*; di lui non parlò mai il giornale. Credesi che vi siano molti complici e che l'assassino sia un mandatario.

Raffaele Sonzogno fu aggredito al tavolino mentre scriveva: il primo colpo gli venne dato al fronte dall'alto al basso.

L'assassino si dichiara innocente, benchè sia stato colto quasi sul fatto e coi pantaloni macchiati di sangue.

Si ignora ancora il motivo del grave misfatto. Il pugnale è lungo 25 centimetri, finissimo, colla lama a doppio taglio ed arabescata; ha il manico di osso nero.

Il cadavere fu trasportato stanotte all'Ospedale della Consolazione.

Il Pio Frezza, assassino di Raffaele Sonzogno, era impiegato della Regia nel Deposito de' sali e tabacchi; licenziato, si diede al lavoro del falegname. Quando venne perquisito, gli si trovarono indosso un biglietto da cinque lire e un manifesto del Comitato elettorale di Trastevere,

Egli perdette il cappello nell'ufficio della *Capitale*.

Raffaele Sonzogno non aveva che 40 anni.

L'*Opinione* scrive: «Non basta deplorare siffatti reati: è necessario che sia sollecita ed esemplare la punizione.» Speriamo ch'essa sia tale.

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* a proposito del colloquio tra Garibaldi e Minghetti: Il presidente del Consiglio, stringendo con effusione la mano del generale, ha detto: «Caro generale, non ha bisogno che le spieghi l'emozione che provo al poterla salutare qui in Roma.» Garibaldi ha scherzato un poco sui *consorti* e poi ha detto: «Adesso non si parli più del passato. Io credo che in fin dei conti tutti volevamo e tutti abbiamo ottenuto la stessa cosa. Adesso bisogna pensare che l'Italia ha fatti molti sagrificii e bisogna far fruttare le nostre ricchezze, perchè le masse si persuadano che questi sacrifizii non furono inutili. Rimarremo divisi su molti punti; ma credo che su molti altri ci troveremo d'accordo. Se vogliamo che il paese prosperi sul serio, tocca a noi a dare il buon esempio.»

—Nella conferenza che ebbe luogo fra il ministro della marina e la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto sulla vendita delle navi, questa domandò che fossero radiate dalla lista la *Clotilde* e *Magenta*. Il ministro vi si oppose energicamente. (*Gazzetta d'Italia*)

— Dicesi che fra pochi giorni dovrà arrivare in Roma il rappresentante di un consorzio di banchieri inglesi onde porre a disposizione di Garibaldi una somma ingentissima e assicurarlo che il prestito di cui esso si facesse iniziatore sarebbe coperto almeno per metà dai banchieri di *Lombard-street*. (*Epoca*)

ESTERO

Austria. Nell'adunanza generale dell'associazione cattolica-politica tenuta ai 3 corrente a Praga, venne deciso d'inviare un indirizzo al vescovo di Paderborn. Nel discorso pronunciato dal co. Federico Thun onde motivare questa risoluzione, questi chiama il principe di Bismarck un nuovo Thanhauser sfrenato.

Francia. Secondo il *Bien Public* il principe Napoleone lascierebbe tra breve Parigi per recarsi in Roma a complimentare il Generale Garibaldi.

— Lettere da Parigi di persone assai bene informate assicurano che il partito legittimista, sopraffatto dai voti dell'Assemblea di Versailles, lavora a tutt'uomo per procacciarsi una rivincita. Dicesi che nuove istanze siano state fatte al Conte di Chambord per indurlo a rinunziare alla bandiera bianca. Qualora queste non riuscissero, vorrebbesi tentare di porre sul trono il Duca d'Aumale, dichiarando erede legittimo il Conte di Parigi. Queste notizia, se mostrano l'attività instancabile dei legittimisti, non hanno però nulla di grave, giacchè il partito legittimista in Francia non è oramai che una piccola minoranza. (*Libertà*)

— Un discorso pronunciato dal signor Andrea Léon in una riunione del Centro destro, che ebbe luogo il 1. febbraio, spiega i motivi da cui fu indotta una frazione di quel partito a votare le leggi costituzionali. Il signor Léon disse che, per combattere i bonapartisti, è necessario creare un governo definitivo ed una maggioranza, su cui quel governo possa appoggiarsi. L'oratore aggiunse però che una maggioranza in cui entrassero una parte del Centro destro e le Sinistre (come avvenne poi nella votazione del secondo emendamento Wallon), non potrebbe esser che casuale. Il sig. Léon terminò colle parole seguenti:

«Mi si accusa, assieme ai miei amici, d'aver voluto fare la repubblica; noi non abbiamo voluto che stabilire il settennato impersonale, di conformità al programma del centro destro. La verità è che noi siamo sempre stati liberali e sotto questo nome comprendo tutti quelli che sono personalmente devoti alla casa d'Orleans, e del pari coloro che vogliono la monarchia colla bandiera tricolore, colle nostre libertà parlamentari e che vogliono che la costituzione sia un contratto fra il re e la nazione. Ma noi accettiamo il fatto attuale, riservando le nostre speranze.»

Spagna. Una lettera che l'*Univers* riceve da Madrid narra alcuni discorsi fatti da Don Alfonso, che, se veri, dimostrerebbero esser il giovane re animato da intenzioni non illiberali. Parlando di un banchetto a cui erano stati invitati parecchi dignitari ecclesiastici, il corrispondente dice:

«Il giovane Re si mostrò gran chiacchierino, come uno scolare fuggito dal suo banco. Parlò molto di cose che non capisce e specialmente con un tuono troppo dottorale, che non diede un'idea molto buona della sua intelligenza, dei suoi studii, dei suoi maestri e del suo giudizio.

Io sono favorevole all'unità italiana, disse egli a tavola. Non comprendo che il papa abbia dominj temporali. La sua missione è di pregare Iddio e di scriver lettere ai vescovi. Oh io, vedete, non sono ultramontano. I preti non ci entrano per nulla nel governo dei popoli. Quando essi se ne immischiarono, tutto andò male. Il loro regno non è di questa terra. Lo disse Gesù Cristo nell'Evangelo.

Al cardinale Moreno, arcivescovo di Valadolid, che sedeva a tavola presso di lui, il giovine re avrebbe detto, secondo lo stesso corrispondente:

Viaggiai molto, vidi molto ed ho osservato come vanno le cose negli altri paesi ove ho vissuto. Ognuno vi professa la religione che gli piace, e non è disturbato nè nel suo culto, nè nella sua fede, nè nelle sue opinioni religiose. Sotto questo rapporto, noi siamo molto indietro in Ispagna. Perchè siamo cattolici, vorremmo ristabilire l'Inquisizione. Ma noi non abbiamo bisogno di esser cattolici a questo modo cioè più di quello che era il papa a Roma, allorquando ne era sovrano. S. S. permetteva il libero esercizio dei culti, e noi non vorremmo nemmeno tollerar ciò. È cosa incredibile! D'ora innanzi, noi saremo più ragionevoli e più tolleranti. In tal modo attireremo gli stranieri e faremo prosperare l'industria, le arti ed il commercio.

Non dimentichiamo però che il corrispondente potrebbe aver inventate od almeno esagerate le parole che mette in bocca a Don Alfonso, allo scopo di renderlo odioso ai clericali francesi».

Germania. Nonostante le sdegnose smentite della stampa ultramontana, la *G. di Slesia* persiste nel sostenere che al Vaticano cercasi un accomodamento con l'impero di Germania, ma che le intenzioni della Santa Sede sono controbilanciate dalle proteste dei clericali tedeschi, che si credono sicuri della vittoria finale. Essa è, nondimeno, poco probabile di fronte all'atteggiamento del governo, che, invece di arrestarsi sulla via in cui s'è messo, continua a voler andare fino in fondo. La legge sul matrimonio civile e la soppressione della legazione imperiale presso la Santa Sede provano a sufficienza la ferma intenzione del governo di non prestarsi punto a un *modus vivendi* che sarebbe un passo indietro. Il progetto di legge che sta per essere sottoposto alla Dieta prussiana per secolarizzare l'amministrazione del temporale delle chiese è una vera sfida lanciata alle pretensioni del clero cattolico.

Inghilterra. Il *Times* parla di una proposta di matrimonio tra il giovane Napoleone e una principessa danese, sorella della *cesarevna* Dagmar. La regina Vittoria e il principe di Galles sarebbero favorevoli a questa unione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Un'adunanza nel Palazzo Bartolini. Ieri, a mezzogiorno, s'adunarono nel Palazzo Bartolini alcuni Avvocati, due membri della Magistratura e parecchi rispettabili cittadini dietro invito del Sindaco Conte di Prampero. E siccome Egli (che con tanta dignità e studio del decoro di Udine nostra, vuole sempre essere il primo laddove trattisi di opere utili) erasi già inscritto all'*Associazione italiana pel miglioramento della Legislazione penale e delle istituzioni penitenziarie e per l'abolizione della pena di morte*; così con l'accennata adunanza ebbe in pensiero di procurarle altri Soci, e di costituire tra loro un *Comitato provinciale*.

Noi abbiamo già accennato alla nascente Associazione, promossa dall'onorevole Mancini, ed abbiamo già indicati i nomi di que' pochi Udinesi che, seguendo l'esempio del Conte di Prampero, già le appartengono. Ora nell'adunanza di jeri il Conte di Prampero, che occupava il seggio presidenziale, ne espose succintamente gli scopi, che vennero poi con maggiori parole sviluppati dall'avv. Paolo Billia.

Trattasi dunque che l'Italia aspira a mutare tra breve tempo il suo *Codice penale*; trattasi anzi che il Progetto del nuovo Codice fu già offerto allo studio del Senato. Se non che un lavoro legislativo di codesta specie deve armonizzare con la pubblica opinione ed uniformarsi ai costumi della società per cui è fatto. Dunque se per ogni ordine di Leggi interessa codesta uniformità ed armonia, vieppiù ciò rendesi necessario nella Legislazione penale. Ed in una Nazione libera e padrona di sè sarebbe giustizia e prudenza l'indagare le tendenze della pubblica opinione, prima di formare i Codici che devono regolarla. Al che per fermo, nè v'ha dubbio, attendono i Legislatori, che tengono ognor sott'occhio le condizioni statistiche, economiche e morali del paese. Ma, qualora eziandio una privata Associazione venisse in loro ajuto, l'opera di questi Legislatori potrebbe riuscire più completa ed efficace.

A siffatti principj inspirossi l'onorevole Mancini nel promuovere l'Associazione suindicata, che ha un *Consiglio centrale* in Roma, e *Comitati regionali*, tra cui uno a Venezia. E da questo ultimo, presieduto dall'avvocato comm. Calucci, emanarono inviti al nostro Sindaco, all'avv. Paolo Billia e a qualche altro, affinchè acconsentissero ad occuparsi per istituire anche a Udine un Comitato che comunicasse con quello di Venezia, e per mezzo di questo con il Comitato di Roma.

Tutto ciò esposero i signori di Prampero e Billia, e lessero il programma dell'Associazione, che poi fecero dispensare agli intervenuti. Dei quali alcuni presero la parola, e principalmente gli avvocati Fornera e Forni. Il primo obbiettò circa il tempo, per cui dovrebbe durare l'associazione, e circa gl'impegni che un cittadino, aggregandoci, assumerebbe. Sul quale argomento si estese anche l'avv. Forni, esaminando il testo delle *norme statutarie fondamentali*.

Dal complesso de' discorsi si comprese come l'Associazione abbia uno scopo non solo temporaneo, cioè per lo studio e la critica del nuovo Progetto di *Codice penale* (del quale soltanto pochi articoli o paragrafi sarebbero peculiarmente assegnati all'esame del Comitato di Udine), bensì uno scopo più duraturo e quasi di propaganda pel successivo *miglioramento delle istituzioni penitenziarie* (che col volgere del tempo dovranno necessariamente subire non pochi mutamenti, e specialmente se venisse addottata la *relegazione* qual pena e istituite colonie in qualche lontana isola, come già accennarono più volte i Giornali), e sopratutto per l'*abolizione della pena di morte*, riforma che risponderebbe a somma fiducia nella nostra moralità e nella civiltà della Nazione. Le quali condizioni di durata non essendo giudicate accettabili da alcuni Socj, il Conte di Prampero annunciò come la sottoscrizione potrebbe intendersi soltanto per un anno, e quindi l'obbligo di esborso limitarsi alle lire 12, che il *Comitato centrale* impiegherà a stampare gli Studj e Lavori dei Socj, gli specchi statistici, le relazioni sui processi più importanti e specialmente sulle condanne capitali, i pareri critici sui progetti in discussione, le soluzioni di quesiti, le proposte d'ogni specie, sotto forma tanto di memorie dottrinali che di succinte note od osservazioni da pubblicarsi in fascicoli. Quindi, ciò chiarito, alcuni degli intervenuti sottoscrissero la scheda lo offerta, e dai sottoscrittori si devenne alla n mina del Presidente del Comitato provincia ufficio che giustamente fu affidato al dott Paolo Billia che addimostra tanto interess mento per la nuova Istituzione, e a lui si lasc la scelta del Segretario.

Codesto fu l'esito dell'adunanza di ieri; non che è probabile che parecchi, ieri non interv nuti, vorranno aggregarsi alla suindicata S cietà. Ma i studiosi ed i periti in Giurisprudenz più che altri, vi sono chiamati; quindi è a d lersi che più non esista la *Riunione legale u nese* che esisteva pur nel 66, perchè tra membri di essa si avrebbero per certo trova alcuni pronti ad imprendere studii sull'arg mento in discorso. Però l'invito lo si ripete alla Camera degli Avvocati, ed è a credersi c sarà accettato, come nuovo segno del comu desiderio di savie riforme legislative.

Il comm. Dep. Cavalletto fu destinato co ispettore nelle Provincie di Belluno, Trevis Udine e Venezia.

Banca Popolare Friulana.

Nella seduta di jeri sera dell'Assemblea G nerale intervennero 40 azionisti che rappr sentavano 2206 Azioni.

Fatta la riduzione a termini dell'art. 43 del statuto i voti risultarono 1340.

Risultarono eletti a formare il Consiglio d'am ministrazione i signori:

Braidotti Luigi	con voti	1304
Giacomelli Carlo	»	1301
Locatelli Luigi	»	1282
Perulli Cesare	»	1230
Cozzi Giovanni	»	1236
Tomadini Giovanni	»	1107
Tell dott. Giuseppe	»	1040
Cantarutti Federico	»	1015
Morelli Rossi ing. Angelo	»	727

Vennero eletti a Sindaci i signori:

Linussa dott. Pietro	con voti	1236
Rameri prof. Luigi	»	1036
Orter Francesco	»	873

Dopo gli eletti ottennero i maggiori voti pe il Consiglio Amministrazione i sig. Paolo Gan bierasi voti 689, Coppitz Giuseppe voti 320; per l'ufficio di Sindacato i sig. Angeli Fran cesco voti 349 e Bisutti Francesco voti 305.

Società di Ginnastica. Giovedì ventur nelle Sale del Casino alle ore 7 pom. avrà luog un'adunanza generale dei Soci, i quali dovrann occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza, risguardan Sala, acquisti di oggetti, aumento nei numer dei Soci ecc.
2. Discussione ed approvazione di quel progett di Statuto, che apparve in *appendice del Gio nale di Udine* del 5 corrente. Tale progetto compilato dalla Commissione, eletta apposita mente nell'ultima assemblea del 10 gennaio composta dei Soci Fornera, del Fabbro e Caratt i quali non mancarono di esaminare e studiar altri Statuti di consimili Società prima di d venire alla redazione di questo.
3. Eventuale nomina della Direzione stabil nel caso che lo statuto riceva, seduta stant l'approvazione della Società.

La conciliazione dei partiti a Roma la conciliazione nel Parlamento provinciale d Friuli; la conciliazione anche a Sacile ed Pordenone. Abbiamo tante cose utili e nece sarie e belle da fare in quest'Italia nostra e in ogni paese di essa, che non si è mai trop a farle.

Noi diamo molto volontieri questo esempio conciliazione nella parte occidentale della Pr vincia, e la lode che ne viene ad un giova avvocato, che, prima di esserlo, combattè per grande patria, il D.r *Gustavo Monti*. Legge la seguente:

DELIBERAZIONE

La Giunta Municipale di Sacile

Altamente soddisfatta pegli uffici premuros dell'onorevole Avvocato Dott. Gustavo Mon che con ottimo risultato condusse a termine pratiche iniziate da altre notabili persone d paese pella generale riconciliazione dei parti che tenevano viva la discordia in questa Citt interprete dell'unanime sentimento dei propri a ministrati, esterna ad esso Avv. Dott. Monti più vive e sincere espressioni di plauso e riconoscenza, ed incarica il f.f. di Sindaco a c municargli tale deliberazione ed a renderla pub blica mediante inserzione nel giornale *Il T gliamento*.

Sacile li 3 febbraio 1875.

La Giunta Mucipale

L. Granzotto. G. Brunetta, D. Candiani
F. Ceschelli

Il Segretario
L. Gussoni.

Sulla condotta d'acqua da Martignacc a Faugnacco e Nogaredo riceviamo il seguent articolo:

Ho letto l'articolo inserito nel N. 30 4 febb corr. del *Giornale di Udine* intorno alla co

dotta d'acqua da Martignacco a Faugnacco e Nogaredo, e non posso che associarmi al plauso con cui quell'articolo accoglie il progetto. Io anzi sollecito coi miei voti la sua effettuazione, ben certo che le popolazioni di quei due villaggi trarrebbero un beneficio vitale da questo lavoro.

Bisogna per altro notare che lo trarrebbero solo nel caso in cui il lavoro medesimo fosse fatto unicamente in vista del loro bisogno di acqua che è veramente urgentissimo, e non per farlo servire da passaporto ad altri lavori che sono perfettamente superflui ed inutili.

Se è vero ciò che si dice, che si pensi cioè di approfittare del filo d'acqua destinato a dissetare Faugnacco e Nogaredo, per alimentare una nuova fontana che si vorrebbe erigere a Martignacco, mandando poi l'acqua che resta o che non resta a quei due villaggi, ognun vede che lo scopo di quel lavoro sarebbe del tutto perduto di vista. La sorgente da cui si avrebbe a derivare quel filo d'acqua è piccola e scarsa; e volendo con essa dar vita a una nuova fontana a Martignacco, che non ne ha punto bisogno, avendo due rigagnoli d'acqua perenne che forniscono copiosamente tutto il paese, si lascierebbero i due villaggi assetati, specialmente in tempo di siccità, privi affatto di quel vitale alimento che è l'aqua.

Si faccia dunque il lavoro, ma lo si faccia in maniera che esso raggiunga lo scopo al quale è diretto, dedicando la poca acqua che è disponibile a beneficio di chi ne ha tanto bisogno, senza sprecarla in un oggetto di lusso, quale sarebbe una fontana in Martignacco, lavoro di puro capriccio. Facendo altrimenti si deluderebbero le giuste speranze dei frazionisti di Faugnacco e di Nogaredo che sono costretti, con perdita di tempo e di fatica, a provvedersi da lontano dell'acqua occorrente, si graverebbe il Comune di un altro debito di lire 14,000 e si creerebbe una nuova causa di malumore e di discordia fra le varie parti del Comune medesimo, vedendo il capoluogo far pompa di ornamenti superflui, mentre le frazioni mancano assolutamente del necessario. Spero che la Rappresentanza Municipale di Martignacco terrà conto di questi avvertimenti e consigli che le vengono dati a suo lume e pel bene de' suoi amministrati, e sarò lieto se potrò riferire che essi sono stati seguiti.

LUIGI MIOTTI

Ballo di beneficenza. Ricordiamo che questa sera, ore 9, ha luogo nelle Sale Municipale il già annunziato ballo pubblico di beneficenza. Lo scopo della festa ci fa sperare che il concorso sarà numeroso e che molti mostreranno, intervenendovi, di ritenere che il miglior modo di finire il carnevale si è quello di divertirsi contribuendo nel tempo stesso ad un'opera di carità.

Grave imprudenza. Il 3 febbraio andante certo Tomat Ortensio di anni 19 di Vinajo, frazione di Lauco, assistendo ad uno sposalizio e volendo festeggiarlo con spari di pistola, rimaneva ferito alla mano sinistra colla perdita del dito mignolo per la accidentale esplosione di quell'arme. Oltre a ciò l'imprudente giovanotto dovrà rendere conto anche al Tribunale pel porto della pistola riscontrata fra le proibite.

Carnovale. L'ultimo veglione mascherato al Teatro Minerva di questa notte, se non fu come nel passato mercoledì strabocchevole di persone, fu però assai brillante sia pel concorso di gentili maschere, sia per le danze che, con bel numero di coppie, si protrassero fino al mattino.

— Questa sera, ultimo veglione al Teatro Nazionale.

Fu smarrito dal Caffè Nuovo alla Porta d'Aquileja un involto contenente un sopra-abito di panno nero e gilè.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato di consegnarlo alla Direzione del Giornale ove gli sarà corrisposta conveniente mancia.

FATTI VARII

Il tempo in febbraio. Ecco le probabilità del tempo per il mese di febbraio, secondo Nick di Perigueux. Otto giorni sono passati; ma la profezia potrà valere, dato che valga pel resto:

Giusta le condizioni astronomiche il mese di febbraio presenterà i caratteri seguenti sulla Francia e sui paesi limitrofi: Tempo misto, abbastanza variabile, spesso coperto o nebbioso, piuttosto umido che secco nell'assieme, abbastanza agitato principalmente nel Nord. Neve abbondante sui punti culminanti. Piene. Cattivo tempo in mare.

Alcuni sereni tra le epoche critiche, primo e terzo decimo, specialmente sul mezzogiorno, con gelo intermittente principalmente verso l'*apogeo* e verso il *lunistizii*.

I fabbricatori di birra di Bologna stanno per presentare od hanno già presentato a quella Camera di Commercio una istanza diretta ad ufficiarla perchè s'interessi presso al ministero per ottenere qualche alleggerimento ai nuovi pesi inflitti alla loro industria.

L'Anticristo e la Palingenesia di Saverio Albo è un poema che stampato a Milano, dalla libreria Carrara a spese dell'autore calabrese, ci viene appunto dalla Calabria.

Per parlarne, non volendo seguire il costume di quelli che discorrono dei libri senza averli letti, aspettiamo di leggerlo.

Intanto notiamo, come indizio, che la prima parte è dedicata al Balsano, *ottimo sacerdote ed ottimo cittadino*, ed al nostro Coiz, *degno di cose migliori*, in segno di *stima gratitudine ed affetto invariabili* la seconda.

Da queste parole, anche prima di leggerlo, noi ricaviamo l'augurio per un libro che ci viene dalla patria di Campanella.

Non sappiamo se sia il tempo questo di portarci sulle traccie del rapito di Patrmo evangelista e dall'autore del Paradiso perduto nei sentieri della mistica poesia, e se un poema di sedici canti con un tale titolo possa diventar popolare mai; ma questa voce che viene da una regione i cui ingegni brillarono sempre per originalità di concetti deve essere ascoltata.

Chi sa che la poesia non sia raggio di luce in quell'atmosfera che è intorbidita dalle quotidiane polemiche della politica!

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Fanfulla* smentisce la notizia data dal *Popolo Romano* dell'arrivo a Roma di Mordini, prefetto di Napoli, e tanto più della probabile sua nomina a ministro dell'interno, col passaggio del Cantelli al ministero della Casa Reale, e soggiunge: «Se i mutamenti e le crisi ministeriali non si fanno, costituzionalmente, che allorquando v'è una ragione costituzionale perchè avvengano, non ci sembra che ora questa ragione per nessun titolo vi sia: quando poi essa sopravvenisse, crediamo di sapere che il conte Cantelli, cessando dal prestare l'opera sua e i servigi al paese, non ambirà, nè accetterà altre funzioni fuor quelle di ministro della propria casa.»

— La presidenza del Senato avrebbe comunicato ufficialmente al Principe Tommaso di Savoia la sua nomina a Senatore del Regno, avendo egli compiuta l'età stabilita dalla Costituzione.

— Furono distribuiti ai Senatori gli emendamenti al progetto di Codice Penale di cui è imminente la discussione. Questi emendamenti sono circa 406.

— I famosi accoltellatori condannati nel grandioso processo di Ravenna che stanno ancora in quelle Carceri in attesa dell'esito del ricorso in Cassazione, avevano progettato di prendere il largo sorprendendo e, all'occorrenza, uccidendo i guardiani mediante armi fatte con pezzi di ferro strappati alle vetture cellulari e altrove. Fortunatamente il progetto venne sventato dalla vigilanza del direttore di quelle carceri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 7. I delegati della Conferenza monetaria terminarono i lavori e firmarono una dichiarazione fra la Francia, l'Italia, il Belgio e la Svizzera.

Parigi 7. *ore 7 15 sera.* Prezzi fatti sul boulevard: Francese 101 85; Turco 42 55; Spagnuolo esterno 24 18; Mobiliare 461; Città Parigi, nuovo premio 13; Italiana 68.

Parigi 7. È smentito che i radicali vogliano separarsi dal Centro Sinistro nella questione del Senato.

Affermasi che Decazes avrà la vice presidenza del nuovo ministero; Dufaure reggerà il ministero dell'interno.

È scoppiato un grande incendio nell'officina metallurgica d'Oudry. Vennero fatti tre arresti.

Torino 7. Ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso enologico italiano. Venne nominato presidente onorario il cav. Arcozzi Masino; presidente effettivo il deputato Sambuy. Erano presenti sessanta enologi. Il Congresso ha incominciati subito i lavori.

Vienna 8. Ai funerali di Ettenreich 1) che ebbero luogo ieri assistettero l'aiut. gen. Beck, in qualità di rappresentante di S. M. l'Imperatore, il principe ereditario Rodolfo, tutti gli archiduchi qui presenti, i ministri i generali ed un pubblico numerosissimo. L'Imperatrice inviò una superba corona di fiori freschi guarnita di nastri di raso. Dopo le solenni esequie le spoglie mortali del decesso furono trasportate ad Helena presso Baden.

Pest 8. La *Pester Correspondenz* annunzia che il Presidente dei ministri dichiarò nella conferenza tenutasi ieri a sera dal partito Deack, che il ministro, tenendo conto della situazione, dopo terminata la discussione generale sul budget, darà la sua dimissione, ed il Presidente dei ministri riferirà all'Imperatore sullo stato delle cose. La conferenza del partito Deack conchiuse, che il progetto del budget sia da accettarsi come base fondamentale della discussione speciale, e di prendere per notizia la dichiarazione del Presidente del ministero.

Parigi 8. Le soscrizioni al prestito della città di Parigi oltrepassano di 42 volte e mezzo la somma stabilita.

1) Ettenreich è quel borghese di Vienna che nel 18 febbraio 1853 fermò quel Libeny, che aveva ferito proditoriamente sui bastioni di Vienna l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Ultime.

Parigi 8. Nelle elezioni nel dipartimento di Seine-et-Oise il candidato bonapartista duca di Padova, restò in minoranza riuscendo eletto il repubblicano Valentin.

Madrid 8. Corre voce che le truppe regie sieno entrate in Estella dopo accanito combattimento; due generali carlisti sarebbero rimasti uccisi; don Carlos con la sua armata posto in fuga verso Vergara.

Don Alfonso visiterà Logrono, Burgos, Valladolid, Avila, indi ritornerà a Madrid.

Belgrado 8. La Skupscina approvò la proposta di fornire di armi e munizioni le guardie di confine.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	749.7	749.1	750.4
Umidità relativa . . .	42	18	14
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.	calma	S.E.
Vento { velocità chil.	1	0	1
Termometro centigrado	0.1	3.6	0.8

Temperatura { massima 4.8 / minima — 2.7
Temperatura minima all'aperto — 7.4

Notizie di Borsa.

FIRENZE 8 febbraio.

Rendita 75.60-75.55 Nazionale 1910.—.—. — Mobiliare 738 —.— Francia 110.60 — Londra 27.54. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 8 febbraio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta da 75.15 a —.— e per cons. fine corr. da 73.30 a 73.35.

	da	a
Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» 233.—	» 233.50
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.08	» —.— —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1/2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.47 1/2	» 2 47 3/4 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 73.—	» 73.25
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 75.15	» 75.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.07	» 22.08
Banconote austriache	» 247.75	» 248.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0/0
» Banca Veneta	5.1/2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2 » »

TRIESTE, 8 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.22. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1/2	8.90.1/2
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 6	al 8 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	70.90	70.80
Prestito Nazionale	»	75.70	75.80
» del 1860	»	109.90	110.60
Azioni della Banca Nazionale	»	957.—	960.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.—	220.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.15
Argento	»	105.80	105.70
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.90 —
Zecchini imperiali	»	—.—	5.25

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 febbraio

		da	a
Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 22 65
Granoturco nuovo	»	» 10.80	» 12.30
Segala	»	» 14.35	» 15.72
Avena	»	» 15.45	» 15 60
Spelta	»	» —.—	» 26.30
Orzo pilato	»	» —.—	» 26 65
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.20
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11 62
Saraceno	»	» —.—	» 11.27
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 30.70
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 27 30
Lenti	»	» —.—	» 26.50
Miglio	»	» —.—	» 22.55
Castagne	»	» —.—	» 7.75

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Rive d'Arcano il 1 febbraio 1875.

Ieri il Capo Comune di Rive d'Arcano fu rallegrato dalla nuova banda musicale della frazione di Madrisio di Fagagna sorta di recente, con deboli mezzi, ed in un modesto paese. Essa suonò dei scelti pezzi, prima sulla piazza, poi nell'osteria Contardo, indi nella famiglia delli signori Gattollini. Fu quello un vero giorno di festa, e tanto più adattato inquantochè il Carnovale c'incalza.

Sentiamo adunque il dovere di dire un sentito grazie ai bravi filarmonici di Madrisio di Fagagna i quali mostrano un rispetto profondo, un'ordine inalterabile, ed un amore indescrivibile alla soggezione ed allo studio della nobil arte cui sono iniziati. Ed un'altra parola di lode ne abbia pure l'onorevole Presidenza della istituzione di cui trattasi; nonchè il provetto maestro sig. Carlo Toso di Codroipo, il quale con una pazienza, cortesia, affabilità, e gentilezza ammirabili si presta ad istruirli.

L'autorità municipale, e le persone più notabili del Comune si unirono poi a fraterno banchetto, la gioja e l'esultanza si protrassero fino a tarda notte; e vi regnò sempre il più gajo umore ed il massimo buon ordine.

D. N. A.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 363. 3

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

del Civico Ospitale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine.

Avviso d'Asta.

Dovendosi procedere all'appalto per un triennio della fornitura delle Carte, Stampe ed articoli di Cancelleria occorrensi a questi Pii Luoghi

si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi a questo Ufficio il giorno di lunedì 22 corrente alle ore 11 ant. precise, ove dal sottoscritto Presidente o suo Delegato si esperirà l'Asta per la fornitura suddetta col metodo della Candela vergine e giusta le modalita prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali di giorni quindici, che andranno a scadere alle ore 11 antim. del giorno 9 marzo p. v.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta idoneità le quali dovranno cautare le rispettive offerte col deposito in valuta legale per l'importo di L. 300.

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti, sarà di un tanto per ogni 100 lire, riferibili ad ognuna delle forniture stesse, ritenuto che il ribasso potrà anche essere diverso, e cioè diviso in tre parti, uno per le stampe e rigature, l'altro per le Carte, ed il terzo per gli articoli di Cancelleria, nel qual caso per conoscere la migliore offerta, verrà tenuto per base il dato di L. 800 per le stampe e rigature, di L. 1000 per le Carte, e di L. 150 per gli articoli di Cancelleria.

Le condizioni tutte, ed i prezzi che regolano tale appalto sono dettagliatamente specificate nell'apposito Capitolato normale, ostensibile presso la Segreteria di questo Consiglio durante le ore d'Ufficio.

Udine, il 1 Febbrajo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

N. 369 3

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DEL CIVICO OSPITALE

Avviso.

Nell'Asta oggi seguita in ordine all'Avviso 16 dicembre 1874 N. 3543 venne aggiudicata la vendita dei terreni posti nelle pertinenze di Cavalicco, di cui l'Avviso stesso ai Lotti IX. X. XI. XII e cioè

Lotto IX. Terreno aratorio nudo detto Mezzut in mappa al n. 197 di pert. 2.23 rend. l. 1.90 pel prezzo di l. 303.

Lotto X. Terreno aratorio con gelsi detto Samont in mappa al n. 199 di pert. 4.15 rend. l. 3.53, e terreno detto della Roggia in mappa al n. 277 di pert. 0.66 rend. l. 2.20 pel prezzo di l. 700.

Lotto XI. Terreno aratorio con gelsi detto Braida di Casa in mappa al n. 24 di pert. 5.35 rend. l. 10.81 pel prezzo di l. 1215.

Lotto XII. Prato ed unitovi aratorio verso levante detti Pasco; il Prato in mappa al n. 276 di pert. 10.20 rend. l. 9.69, e l'aratorio in mappa al n. 280 di pert. 2.18 rend. l. 1.85 pel prezzo di l. 1605.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto di ogni singolo Lotto, va a scadere nel giorno 18 corrente e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione; che deve essere presentata a quest'Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun'altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 3 febbrajo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

Avviso di concorso 2

A tutto febbrajo corrente è aperto il concorso al posto di Maestro per un anno collo stipendio di it. l. 550.

Le istanze saranno corredate a Legge.

Dall'Ufficio Municipale di S. Quirino
addì 1 febbrajo 1875

Per il Sindaco
PELEGRINI LUIGI.

ATTI GIUDIZIARJ

Per gli effetti previsti dal vigente codice di Commercio, e dietro analogo incarico avuto dalle parti interessate, io sottoscritto Notaio rendo di pubblica ragione che, in forza del mio istromento 2 settembre 1874 N. 1872-3812 debitamente registrato, la Società in nome collettivo sedente in Tarcento sotto la ragione sociale Luigi Turini e Compagno, costituita con precedente mio rogito 27 maggio 1873 N. 1244-2336 venne modificata in questo, che in luogo e vece del socio sig. Luigi Armellini q. Girolamo di Tarcento fu sostituita la sig. Caterina Vuanello q. Gio. Battista maritata Lirutti dello stesso paese.

Dottor ALFONSO MORGANTE
notajo di Tarcento

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.